

IL LIBRO DI PIER VITTORIO BUFFA, DA CASTIGLIONE A BORGIO TICINO

## “Io ho visto”, testimonianze degli eccidi nazisti

ANDREA GAGLIARDUCCI

«Vado giù. Corro a chiudere la porta». Comincia con le ultime parole di suo padre il racconto di Antonio Ferlito. Aveva 17 anni il 12 agosto del 1943. E fu sorpreso, come tutta la popolazione, dall'irruzione a Castiglione di quaranta militari della Göring - che staziona proprio vicino al paese - scortati da un carro armato. Non si sa cosa abbia scatenato la furia dei tedeschi. Oggi, a distanza di anni, sembra - ma non è provato - che tutto sia nato dal furto di un camion tedesco carico di generi alimentari. I condizionali sono comunque troppi.

Di certo c'è che i militari tedeschi, l'alba di quella mattina, sparano contro tutto quello che si muove, catturano gli uomini, bruciano case, rinchiodano duecento uomini in un ovile. I morti sono 16, tra i quali il padre di Antonino. Che fa in tempo, sì, a chiudere il portone di casa. Ma, proprio mentre sta chiudendo - così ricostruisce Antonino, che vede il padre alzare le braccia al cielo, quasi a chiedere aiuto - il soldato tedesco spara, da distanza ravvicinatissima. La porta si buca, il proiettile centra il padre al petto. Quando Antonino, dopo essere rimasto chiuso insieme ad altri nell'ovile, tornerà a casa, il corpo del padre non ci sarà più. E il ricordo si fa più sfocato, meno nitido. Tanto da non ricordare nemmeno quello che ha racconta-

to a sua madre.

Le storie dei sopravvissuti si somigliano tutte. Vi si legge la paura della morte e l'estrema compassione. A volte, la vergogna di aver pensato a sopravvivere, prima che agli altri. Nel libro “Io ho visto” (Edizioni **Nutrimenti**) di Pier Vittorio Buffa parlano tutti in prima persona. Raccontano gli eccidi dei nazifascisti in Italia tra il 1943 e il 1945. I processi ai responsabili sono stati bloccati per ragione di Stato. Poi, quando dagli archivi polverosi nomi come Castiglione, Montefiorino, Castelnuovo di Sabbioni, Borgo Ticino, Sant'Anna di Stazema hanno assunto un nuovo significato.

Ma il rischio è di arrivare sempre tardi all'appuntamento con la storia. E per questo nasce il progetto “Io ho visto”. «I tribunali militari italiani - scrive Buffa - hanno condannato un certo numero di ex militari tedeschi alla pena dell'ergastolo. Li hanno ritenuti responsabili delle stragi, hanno stabilito che quei militari hanno ucciso donne e bambini, hanno sancito, documenti e testimonianze alla mano, le colpe di ciascuno. Però, dopo le sentenze, non è stato consentito a un poliziotto di bussare alla casa di un assassino per dirgli che doveva andare in galera. (...) Le responsabilità penali e individuali si sono quasi dissolte nelle partite tra stati sovrani che niente hanno più da chiedere o pretendere per quel che è accaduto allora».

Buffa lo ha ideato come un progetto aperto: nel libro ci sono trenta testimonianze, ma se ne potranno pubblicare e lasciare altre attraverso il sito iohovisto.it.



LA COPERTINA DI “IO HO VISTO”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.